

NEWS *Scuole*

SCUOLA ELEMENTARE **LA CARAVELLA** – SCUOLA MEDIA **LA TRACCIA**

BELLINZONA

ORIZZONTI APERTI
La scuola che
c'è



Che scuola vogliamo

MARCO SQUICCIARINI, direttore



Negli ultimi tempi la scuola ha fatto parlare di sé. Non tanto per mettersi in mostra per i suoi presunti meriti e nemmeno per le consuete e rituali lamentele circa i suoi insuccessi. A tema non si è messa anzitutto la scuola che c'è, con i suoi pregi e difetti. Si è parlato soprattutto di una scuola che non c'è ancora e che verrà. Chi lavora nel settore ha sentito chiaramente l'aspirazione al

cambiamento, al rinnovamento. Si è tratteggiata con impegno e ottimismo la scuola del futuro, a partire dal desiderio, genuino e comprensibile, di migliorare.

Il dibattito politico arriverà alle sue conclusioni. Quel che è certo è che la questione ha imposto a tutti una domanda: che scuola vogliamo? Cosa vogliamo dalla scuola? Cosa chiediamo a quel luogo che accoglie ogni giorno coloro che nei prossimi anni saranno i protagonisti attivi della storia? Che contenuto hanno ancora parole come insegnare, educare, apprendere? Che vocazione ha la scuola nella società moderna?

Non ho competenze né desiderio per dissertare filosoficamente sul tema. Dirò cosa ho visto dal pulpito, modesto ma caro, della mia esperienza di docente e direttore.

Ho visto che la scuola è un

luogo in cui, volenti o nolenti, si può imparare a stare al mondo. In essa, infatti, si vedono persone che si impegnano quotidianamente, a partire da quel che sono, con la realtà. E si impara che per stare al mondo c'è una condizione suprema, senza la quale questo compito diventa insormontabile. La condizione è l'essere in relazione. Anche quest'anno ho visto allievi che hanno iniziato timidamente a prendersi a cuore l'impegno che la scuola esige (quello di imparare attraverso delle materie) perché hanno percepito una relazione positiva e stringente nei loro confronti. Uno di loro, recentemente, mi ha stupito. Dopo anni di disinteresse e di apparente apatia, ha chiesto che si potesse appendere un orologio nei corridoi della scuola, perché "così possiamo vedere quando è ora di entrare in classe". E si è preso l'incarico di appenderlo personalmente.

Poi ho visto che la scuola è luogo in cui si esercita la virtù della pazienza. Poiché in essa si sperimenta che quel che noi vorremmo tutto e subito, si attua invece secondo tempi e modi che non ci appartengono. Il fatto che le persone

(giovani e adulti) cambino è qualcosa che si realizza quando meno ce lo aspettiamo, ammesso che siamo disposti a vederlo. La vera sfida è se, quando accade, siamo tesi a riconoscerlo, per non perderci il meglio. Senza illuderci che il primo motore di questo cambiamento stia nella struttura scolastica perché esso, invece, risiede nel mistero profondo della persona umana. Infine ho intuito che la scuola è luogo in cui si svela il bene supremo del genere umano: la libertà. Perché niente di quel che ho detto, e di molto altro, vi accade in modo meccanico ed indipendente dal volere dei protagonisti. È necessario che i suoi attori principali, gli adulti, si coinvolgano con volontà piena e creativa, consapevoli della loro responsabilità e professionalità: hanno qualcosa da donare e da porgere ai giovani. Hanno in dote un tesoro che vive e illumina solo se viene donato.

Vogliamo una scuola così: innamorata e rispettosa dell'essere umano, tesa a donargli con fiducia e stima il bene della tradizione e pronta a coltivare con pazienza e passione il suo valore più prezioso: la libertà.

Lo scopo della scuola è il bene dei ragazzi

ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

Da più parti viene sottolineato come l'attuale momento storico richieda particolare attenzione, vigilanza e sensibilità nell'educazione dei giovani. Val quindi subito la pena ribadire che ciò che sta al centro di ogni vera esperienza educativa è la singola persona, considerata in tutta la sua umanità. Se tale centralità rimane ben salda nella relazione tra docente e allievo, un'esperienza educativa forte e significativa non potrà non accadere, quali

che siano i contenuti affrontati e i metodi seguiti. Educare infatti significa innanzitutto spalancare mente e cuore di chi impara alla realtà che lo circonda, facendo leva su ciò che non può non manifestarsi, quanto a ricchezza e sensibilità umane, nella relazione tra docente e allievo. La scuola è certamente, insieme alla famiglia, uno dei principali ambiti in cui si gioca la sfida educativa. Con due specificità ben precise: trasmettere solide conoscenze nelle materie che è chiamata

ad insegnare e sviluppare nei giovani una reale capacità di giudizio. Questi due aspetti non sono scissi tra loro, ma trovano un comun denominatore nella persona dell'insegnante. È lui che possiede le conoscenze specifiche da trasmettere, ed è sempre lui che, trasmettendole, è in grado di suscitare domande relative all'importanza e al significato profondo dei contenuti e soprattutto di proporre il confronto tra quanto insegna e la realtà presente che gli allievi vivono. È dentro una

tale dinamica che li si aiuta a diventare persone libere e responsabili e che si raggiunge l'unico scopo per cui la scuola è fatta, ben espresso dal titolo dato a queste righe. Per proporsi come ambito realmente educativo, la scuola deve impennare la sua azione su una relazione forte e matura fra docente e allievo e offrirsi come luogo privilegiato di confronto con la vita concreta e quotidiana dei ragazzi. Soltanto in questo modo potrà davvero assolvere la sua missione.

Associazione Santa Maria

L'Associazione Santa Maria gestisce e sostiene economicamente le scuole La Traccia e La Caravella.

CHI

L'Associazione è aperta a **TUTTI**: insegnanti, genitori, ex allievi, amici.

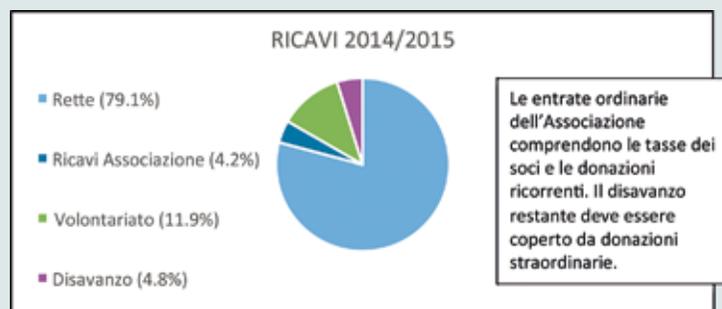
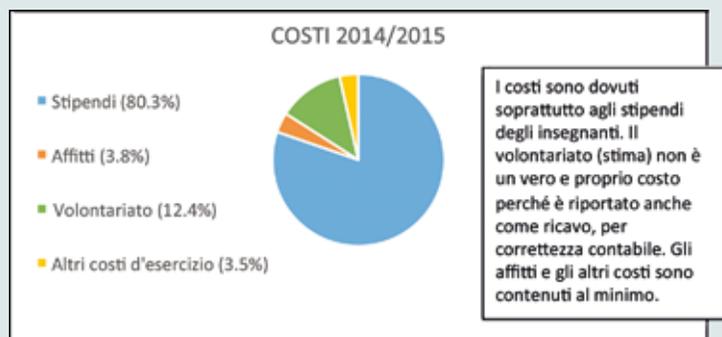
COSA

L'Associazione è volta a **SOSTENERE** le scuole La Traccia e La Caravella, oggi e domani.

COME

- con il vostro **CONTRIBUTO ECONOMICO**, attraverso le quote associative.
- con il vostro **TEMPO**, partecipando attivamente alla vita della scuola come volontari.
- con **DONAZIONI STRAORDINARIE** per il fondo borse di studio e le necessità delle scuole.

✉ associazione.s.maria@gmail.com



MODULO DI ISCRIZIONE

Quote sociali

- Quota ordinaria persona singola: CHF 300.—
- Quota ordinaria famiglia: CHF 400.—
- Quota sostenitore: CHF 500.—
- Quota studente: CHF 50.—
- Quota famiglia con figli alle scuole: CHF 50.—

Da scaricare su www.latraccia.org oppure www.lacaravella.ch e inoltrare a associazione.s.maria@gmail.com



cronoparty & services sagl

Tel.: 091 857 85 93 • Fax: 091 857 85 77
e-mail: info@cronoparty.com



La maestra Angela Keller, che ha insegnato alla Caravella dal 2006 al 2016, portandovi il suo proverbiale sorriso. Attraverso la sua cordiale semplicità, abbiamo capito che per insegnare bisogna essere disponibili ad imparare sempre. A nome delle scuole e dell'Associazione Santa Maria, grazie, maestra!

Una dolce novità!

CARMEN CARUSO, maestra di prima e seconda elementare

Una dolce novità! Brevisima espressione che potrebbe quasi sembrare una banale battuta, ma che descrive alla perfezione la ricchezza che ho trovato ormai un anno e mezzo fa quando ho cominciato ad insegnare alla Caravella. Qualcosa di nuovo che mi ha sorpresa; qualcosa di dolce in un sistema che non mi apparteneva. Qualcosa di umano, e l'umano non ha confini, anzi unisce, e fa sentire a casa chi si trova a lavorare in un ambiente completamente diverso da quello di origine. Nella società di oggi, una società in continuo mutamento, l'educazione rimane lo strumento fondamentale per sviluppare la propria identità e realizzare se stessi.

Per la prima volta ho visto come genitori e docenti siano *partners* nel processo educativo, mettendo al centro il bambino e il suo benessere e perseguendo un unico obiettivo: lavorare insieme su progetti comuni esercitando il rispetto reciproco e la capacità di negoziare accordi e soluzioni condivise, salvaguardando sia la dimensione comunitaria, cioè le esigenze di tutti, che quella personale.

Un altro aspetto che mi ha colpito in questo nuovo ambiente è stata l'accoglienza. L'accoglienza è alla base del concetto stesso di scuola. Ho sentito da subito questa scuola come una casa comune a

tutti: direttore, docenti, allievi, genitori, personale non docente, una casa-laboratorio dove ognuno ha un compito preciso che esige responsabilità e dedizione. Accoglienza intesa come superare pregiudizi, ricercare alleanze, partendo da semplici gesti di attenzione all'altro, come presentarsi, sorridere, ascoltare, creare più occasioni di rapporto, scambiarsi i ruoli, interrogarsi non su quello che potrebbe fare l'altro ma su quello che io posso fare,...

L'accoglienza è però soprattutto la testimonianza resa da chi è già dentro la scuola, da chi come la mia cara collega Angela Keller si è spesa con amore e dedizione. È stata capace, nella serietà e nel silenzio che la contraddistingue, di lasciare dentro di me una ricchezza di insegnamento e di umanità straordinarie. Sentirsi accolti, responsabilizzati e valorizzati nell'esercizio del proprio ruolo è la premessa indispensabile per alimentare la passione e l'impegno per la costruzione di un positivo ambiente di apprendimento. La bellezza di questa scuola è data dalle persone impegnate ogni giorno a lasciarsi educare, a confrontarsi attraverso un dialogo libero e aperto e ad accompagnare gli allievi facendo con loro squadra per prepararli ad affrontare il lungo e imprevedibile viaggio della vita.

La mattina delle professioni

Cosa vuol dire aiutare gli allievi ad orientarsi nella scelta della professione? Da alcuni anni alla Traccia viene organizzata una mattinata di stage per gli allievi di terza e quarta media, grazie alla preziosa disponibilità di genitori e conoscenti che accolgono i ragazzi nel luogo di lavoro, dando loro la possibilità di fare un'esperienza concreta, come dimostrano le testimonianze che seguono. Scuola e famiglie sono chiamate a collaborare accompagnando i ragazzi nel loro cammino di scelta.

> Come aiutare il giovane in una scelta che poi (idealmente) lo accompagnerà per tutta la vita lavorativa? Questa è la domanda che mi sono posto, prima di accogliere i tre baldi giovani nel nostro studio di ingegneria, per la presentazione della professione di ingegnere elettrotecnico. La risposta che mi sono dato è "con onestà", ossia cercando di presentare da un lato gli aspetti positivi della mia professione, dall'altro quelli meno entusiasmanti.

Il percorso scolastico per diventare ingegnere è relativamente lungo e può quindi lasciare ampi spazi per eventuali ripensamenti futuri. Ai giovani che ho avuto il piacere di accompagnare durante la visita consiglio di seguire le proprie attitudini ed aspirazioni mettendo all'ultimo posto (oppure non considerandolo affatto) l'aspetto economico quale criterio di valutazione. Una scelta coraggiosa e in controtendenza. E allora... coraggio!

(Raoul Vincenzi, genitore e ingegnere)

> Siamo andati a vedere l'ufficio di un ingegnere progettista capendo così lo scopo del mestiere scelto e la sua funzione nel mondo edilizio. All'inizio ci hanno spiegato il funzionamento e lo scopo del lavoro, poi abbiamo assistito a una vera e propria riunione di lavoro. Per finire abbiamo visto un progetto molto interessante sulla ricostruzione della stazione di Paradiso e un programma per la simulazione delle luci. (Giacomo e Lucio)

> Sono stata a fare uno stage al CEP (Centro Ergoterapia Pediatrica). Mi hanno mostrato attività da fare con bambini con problemi motori o psicologici; per esempio un bambino aveva problemi ai muscoli e gli abbiamo fatto fare esercizi di forza giocando. È stato tutto molto interessante e bello. (Simona)

> Siamo state allo studio del dottor Margni, il padre di un nostro compagno. Abbiamo

approfondito il ruolo dell'aiuto medico osservando degli appuntamenti e vedendo il processo di diverse analisi. Ci è piaciuta questa esperienza perché abbiamo potuto assistere a come vengono trovati i risultati che normalmente ci vengono comunicati quando andiamo noi stesse dal medico. (Emily e Laura)

> Siamo andati in polizia cantonale. La prima parte, quella di teoria, era un po' noiosa, ma quando ci siamo spostati alla centrale operativa di Camorino abbiamo visto molte cose interessanti, per esempio dove controllano tutte le strade con cinque computer a testa.

(Riccardo, Pietro, Noè)

> Abbiamo trascorso una mattinata alla CERBIOS di Barbengo. Quando siamo arrivati ci è stata presentata la struttura e abbiamo avuto la possibilità di visitare tre laboratori. È stato molto interessante e ci è piaciuto poter scoprire cose nuove del mondo della scienza. È stata una bella mattinata.

(Thomas, Elisa, Giorgia)

> Una volta arrivate al nostro stage come laboratoriste il capo ci ha fatto mettere una tuta bianca, una cuffia e guanti viola. Ci ha fatte entrare nel laboratorio e ci ha spiegato quello che dovevamo fare. Abbiamo cominciato con uno sciroppo per la tosse e il raffreddore, alla fragola. È stato facile! Dopo ci ha fatto scrivere su un foglio protocollo ogni dettaglio di come l'avevamo fatto. Poi abbiamo fatto

un burrocacao alla vaniglia. La prima volta non ci è uscito, così l'abbiamo rifatto ma quando l'abbiamo provato si è sbriciolato. Per fare la laboratorista c'è bisogno di molta matematica, così abbiamo capito che non fa per noi. (Lara e Alexandra)

> Siamo andati alla Consulca SA. Ci hanno accolti benissimo. Siamo andati con un contabile e ci ha insegnato parecchie cose, poi ci ha fatto lavorare (duramente) in soffitta ad archiviare fogli di contabilità. Poi Lorenza (che faceva la parte immobiliare e di segreteria) ci ha insegnato come si gestisce un condominio. A noi è piaciuta molto soprattutto la parte di contabilità, ma anche quella immobiliare. (Niccolò e Leonardo)

> In questi due anni ho fatto due stage in farmacia, laboratorista e farmacista, per vedere com'era. Mi è piaciuto di più fare la laboratorista, creare medicine è stato bello. Grazie a questi due stage ho le idee più chiare su dove indirizzarmi. (Martina)

> Sono andata alla scuola elementare La Caravella. Lì mi sono trovata bene con tutti. Mi hanno colpita due cose quando sono entrata nella classe III: la maestra Nadia che passava tra i banchi a salutare i bambini con una stretta di mano e come pregano, con le mani incrociate e seri, dicendo tutti la preghiera ad alta voce. Siamo andati in palestra a giocare a Guerre Stellari. La giornata si è conclusa con una lettura. (Sara)



DAVIDE MURER SA

IMPIANTI ELETTRICI E TELEFONICI
RETI LAN - PROGETTAZIONI
VENDITA E SERVIZIO ELETTRODOMESTICI

Servizio di picchetto 24h

6500 BELLINZONA
Via Dogana 8
Tel. 091 825 15 60
Fax 091 825 71 93
E-mail: info@murersa.ch



• porte e finestre • arredamenti
• mobili su misura • parquet
• cucine • riparazioni

Ul Legname
Mantovani Saggi

e-mail: ullegnamesaggi@gmail.com

f Soazza - Bellinzona 078 617 10 16



buletti giardini sagli

6512 giubiasco tel. 091 857 83 84
6514 sementina tel. 079 237 67 37

Una classe che... cresce

CAROLINA MASCEITI, docente di inglese e di francese

A giugno sono partiti pieni di aspettative, con tanta gioia per il traguardo di fine scuola media raggiunto e un po' di nostalgia nel salutare volti e luoghi familiari.

Li ritroviamo qualche mese dopo: arrivano a scuola soli o a coppie, sorridenti e già cresciuti, a salutare e scambiare due parole con i loro vecchi docenti. Vorrei poter andare oltre al "come state" e parlare con loro della strada che hanno intrapreso e di quella che si sono lasciati alle spalle. È il desiderio di una docente di classe che li ha visti arrivare in prima media ancora bambini, pieni di timore e di curiosità verso la novità che li attendeva. Li ha accompagnati nei quattro anni di scuola media, un cammino di sfide, fatiche e soddisfazioni. Li ha visti crescere ed è cresciuta con loro, attendendo con pazienza le loro mosse, correggendoli, anche arrabbiandosi... e commuovendosi tutte le volte che uno di loro compiva un passo. Così è nata l'idea di rivedersi, per una chiacchierata insieme, per farsi raccontare quello che sta loro a cuore, pensando alla scuola.

Cosa vi riporta alla Traccia?

David: Vedere come si sta senza di noi...

Daria: La voglia di raccontare cosa facciamo.

Lea: È un luogo a cui siamo affezionati.

Aurelia: Sono riconoscente per quello che ho vissuto lì.

Asia: Ci ho passato quattro anni della mia vita... ho nostalgia.

Cosa avete vissuto qui dal punto di vista dell'esperienza scolastica? Cosa vi è servito ad affrontare il vostro cammino dopo la scuola media?

Niccolò: Io mi sento più preparato degli altri dal punto di vista scolastico. Lavoravamo già tanto alle medie e questo ci ha preparati. Secondo me La Traccia come scuola è più impegnativa ma dà più soddisfazione.

Leo: Ho imparato a non prendere in giro. Lo facevo tanto all'inizio ma poi in questi quattro anni sono cresciuto,

maturato. Mi sento più responsabile adesso.

Daria: Io direi che in quarta ci hanno quasi spaventati su quello che arrivava dopo: "Vedrete l'anno prossimo..." Questo però ci ha preparati ad affrontare la nuova scuola con maggior consapevolezza.

Cosa raccomandereste agli attuali allievi della Traccia, in vista delle loro sfide future?

Luca: Di impegnarsi.

Lea: Di avere degli obiettivi.

David: Di cambiare mentalità, dopo le medie è un'altra cosa. Ti trattano come un adulto, sei più solo e meno aiutato. Prendono responsabilità: "I compiti fateli o no, affari vostri!".

Asia: Consiglio di imparare a prendere appunti e a fare riassunti. E di fare latino, aiuta a imparare a studiare... ed è divertente!

Andy: Secondo me è importante fare tanti stages, per chiarirsi le idee su che strada scegliere.



Vale la pena impegnarsi nello studio, soprattutto in matematica. Adesso mi è molto utile.

Niccolò: Stare attenti in classe, non chiacchierare, prendere appunti. Godersi i bei tempi di poco studio! Tenere il materiale, può tornare utile.

Cosa ricordate con più riconoscenza dei quattro anni trascorsi alla Traccia?

Lea: Il fatto che se c'è un problema si risolve insieme. E il buon rapporto con i docenti.

Leo: Ricordo con riconoscenza tutto, in particolare lo studio di alcune materie (geografia e attività commerciali) che mi ha aiutato per quello che sto facendo ora.

David: lo provo gratitudine per l'atmosfera che c'era, per i momenti passati. Lì ho imparato tante cose. In particolare mi è rimasto impresso un certo modo di insegnare.

Andy: Sono contento perché mi sento ben preparato sulle materie.

Giovanni Maria: lo ricordo la disponibilità e l'aiuto dei docenti.

Alessandro: lo invece il metodo di studio che ho imparato. Uso ancora i miei vecchi appunti, li ho riletti proprio l'altro giorno!

Nicola: Sono riconoscente per aver avuto l'opportunità di prepararmi e ottenere il

certificato di tedesco ["Fit in Deutsch", una proposta che da un paio d'anni viene fatta agli allievi di quarta media].

Lisa: Sono particolarmente riconoscente ad una docente che mi ha sempre incoraggiata ad avere fiducia. Mi ha dato dei buoni consigli quando non sapevo che strada scegliere... Mi sono sentita accompagnata.

Cos'è, secondo voi, la cosa più importante che un allievo dovrebbe trovare in ogni scuola?

Lea: Il contatto con i docenti, la familiarità.

Leo: L'aver fiducia nei docenti.

Niko: Per me è importante imparare un metodo di studio.

Asia: Una scuola dovrebbe essere un posto dove crescere e scoprire la propria strada... come è stata La Traccia per me.

Nicola e Lisa: Trovare dei docenti che rispondono alle tue domande, essere seguiti nel proprio percorso.

Daria e Alice: Trovare degli amici e sentirsi a proprio agio.

Giovanni Maria: Sì, anche per me. Trovare una compagnia e un aiuto, qualcuno che ti aiuti quando hai bisogno.

Aurelia: lo penso che sia importante l'accoglienza. Andare in una scuola dove ti senti accolta, così come sei.



Buongiorno Direttore, come sta?

Dato che alla cena di classe non ne ho avuto l'occasione la volevo ringraziare per avermi dato la possibilità di frequentare la Traccia e di poter dimostrare a me stessa che impegnandomi ce la posso fare. Durante il corso di questo anno scolastico ho avuto modo di maturare e di approfondire le mie conoscenze, scolastiche e soprattutto della vita quotidiana grazie anche a lei che prima di tutto si è posta come persona e di conseguenza come docente e direttore.

La strada da percorrere è ancora lunga ma un giorno spero di poter coronare il sogno di quando ero piccola, di rientrare in un'aula e stare al posto della cattedra invece che nei banchi e di poter trasmettere come insegnante quello che lei e gli altri docenti della Traccia mi avete trasmesso in un anno.

Auguro una buona estate a lei e alla sua famiglia
Melora Chioni (inviato per mail)

Visita ai castelli di Serravalle

“Lo storico fa parlare le cose mute”

FRANCESCA RAZZETTI, docente di storia

La programmazione di storia prevede lo studio del Medioevo in seconda: per questo ho deciso di accompagnare la terza, che ha affrontato questo argomento l'anno scorso, alla visita guidata della mostra *I castelli di Serravalle* a Castelgrande, Bellinzona. Era la fine di settembre, le giornate erano ancora lunghe e abbastanza calde e abbiamo colto questa occasione per fare due passi a piedi in centro e imparare qualcosa di nuovo,

fuori dalle aule e dalla routine scolastica.

La peculiarità di questa mostra è stata l'accostamento, risultato molto efficace per l'apprendimento dei ragazzi, fra i frammenti rinvenuti a Serravalle e altri oggetti simili: è stato così possibile per i ragazzi capire come si viveva in un castello fra Alto e Basso Medioevo, vedere la ricostruzione di una macchina d'assedio come il trabucco, osservare le immagini di un forno e imparare anche come si cucinava

allora; li ho visti tutti interessati e positivamente incuriositi dai resti di vasellame, di pentole, di aghi, di giochi e persino di lisce di pesce, che evidentemente costituivano parte dell'alimentazione degli abitanti del castello, ragion per cui ho deciso di accompagnare alla visita della mostra anche i ragazzi di seconda, che a breve avrebbe a loro volta affrontato lo studio del Medioevo.

L'occasione offerta da una bella mostra a Castelgrande ci ha portati poi a desiderare di vedere coi nostri occhi una realtà così vicina a noi nello spazio, ma così lontana nel tempo; ci ha incuriositi e stimolati, spingendoci a ricercare le tracce di quei reperti visti al museo. Ed è così che abbiamo deciso di visitare il sito di Serravalle.

Ne abbiamo parlato col Direttore e abbiamo avuto l'onore di andare a Semione, ai primi di ottobre, col professor Giuseppe Chiesi, che in maniera magistrale ha spiegato ai ragazzi di seconda e di terza, uniti per l'occasione, non soltanto gli aspetti storico-culturali in relazione ai castelli e al territorio circostante, ma anche le vicende legate allo scavo archeologico e al recupero dei materiali. Forse non tutti sanno che ci furono due

castelli di Serravalle: il primo fu edificato intorno al 900 e distrutto dai Milanesi quasi tre secoli dopo, verso il 1180; il secondo fu costruito tra il 1230 e il 1240 dai Milanesi e abbandonato all'inizio del 1400.

Chi non ha partecipato difficilmente potrà credere che ragazzini così giovani siano rimasti per almeno un paio d'ore letteralmente a bocca aperta, incantati dalle storie (autentiche) che il professor Chiesi ci ha raccontato: eppure è successo proprio questo. Ho visto allievi con lo zaino in spalla e il quaderno degli appunti tra le mani, avidi di registrare ogni informazione, per non perderla; ho sentito le argute risposte di studenti solitamente piuttosto timidi in classe, ma che sollecitati dalle domande “giuste” riuscivano a esprimersi in quella cornice d'eccezione.

Abbiamo tutti toccato con mano la potenza della storia, la magia del passato, l'incanto di un grande maestro, appassionato non solo della storia, ma anche dell'uomo che la vive e la fa. Si è dimostrata vera, ancora una volta, la famosa espressione di Lucien Febvre: “Lo storico fa parlare le cose mute”. Possiamo perciò dire che le pietre di Serravalle ci hanno davvero parlato!



PORETTI CONSULTING

Consulenze per aziende ed enti pubblici

Via P. Lucchini 8a
CH-6900 Lugano

Tel. +41 91 922 21 00
Fax +41 91 922 24 01
E-mail: porette.consulting@tinet.ch

ISS FACILITY SERVICES
FM Support Services Property Services Security Services Cleaning Services

LAMACELLERIA
di Andrea Stuppia
GIUBIASCO LAMONE

L'Elvezia in cammino

SILVIA LAMBERTENGI, docente di latino e FRANCESCA RAZZETTI, docente di storia

Per la giornata di "Porte aperte" 2016, il docente di geografia Lorenzo Oleggini aveva proposto di cercare un argomento comune per collaborare fra noi, condividere un'esperienza didattica, lavorare in équipe e permettere ai ragazzi di affrontare uno stesso argomento declinandolo da punti di vista differenti, legati sia alle diverse discipline coinvolte, sia all'approccio personale di ogni insegnante.

Il tema iniziale a cui si era pensato, le migrazioni di popoli in geografia e storia, ha poi ceduto il passo a un altro argomento per la possibilità – subito accolta – di unire una terza disciplina, il latino: ecco com'è nata l'idea dell'*Elvezia in cammino*, una serie di lezioni svolte nella classe seconda in diverse modalità di lavoro, dedicate alla migrazione degli Elvezi e alla romanizzazione della Svizzera.

Le modalità di attuazione sono state particolari: in geografia i ragazzi, sotto la guida del docente, hanno affrontato prevalentemente l'aspetto delle vie di comunicazione, nell'orario curricolare e a classe piena. Le ore di storia e latino sono state invece gestite con metà classe: una prima parte del gruppo ha seguito la lezione di latino con un'insegnante di fatto "nuova", che ha potuto così presentare in questa occasione la materia opzionale, il cui studio si inizia in terza; poi i ragazzi hanno partecipato alla lezione di storia, scambiandosi con l'altra metà della classe. Il tutto, ovviamente, "a porte aperte": quindi alla presenza dei genitori e di molti ragazzini di V elementare, curiosi e desiderosi di vivere questa esperienza nella scuola "dei grandi".

Per quanto concerne storia, partendo dall'osservazione dell'immagine dell'*Elvezia in cammino* (l'opera dello scultore Remo Rossi che si trova davanti alla stazione a Bellinzona), abbiamo passato in

rassegna le tappe salienti della storia di Roma, le conquiste in territori più o meno lontani, le modalità attraverso le quali questa città ha costruito e gestito un impero vastissimo e plurisecolare; in particolare, gli apparati di governo, la certezza del diritto, la costruzione e la manutenzione di infrastrutture, *in primis* le strade: questo è stato il collegamento col nostro territorio, che costituiva già allora un'importante zona di passaggio, di transito e quindi di rotte commerciali, anche se i valichi alpini non erano praticati come oggi.

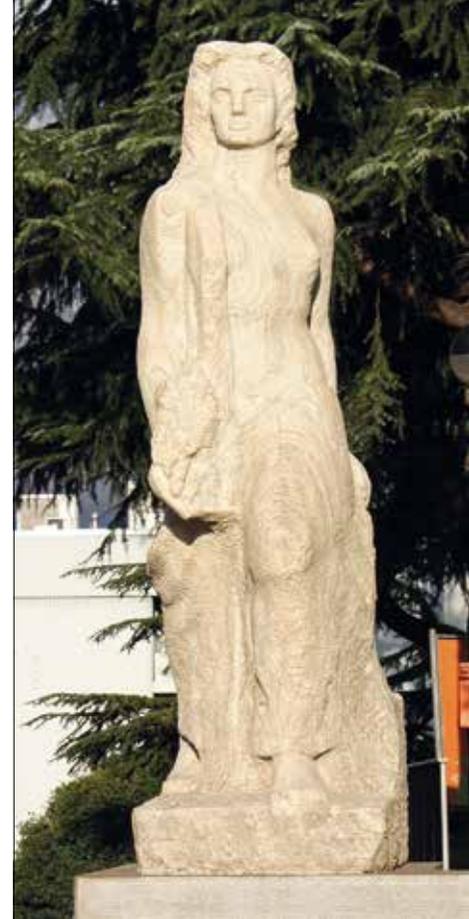
Abbiamo letto in italiano i passi di Cesare con la descrizione del territorio elvetico, dei suoi confini naturali (il Lago Lemano e il Lago di Costanza, il Rodano e il Reno, il Giura e le Alpi) e della popolazione celtica che lo abitava, di cui Cesare nota il valore militare (in latino *virtus*); infatti, il generale romano ritiene gli Elvezi i più valorosi fra i Celti: *Helvetii reliquos Gallos virtute praecedunt*.

Quando i Romani arrivano nel territorio dell'attuale Svizzera, trovano un paese con una sua forma di civiltà, eppure ne influenzano molto il modo di vita (in latino *modus vivendi*); anche in questa zona, come in altre da loro controllate, essi fondano o ricostruiscono città e strade, ma soprattutto lasciano qualcosa che ancora oggi noi tutti usiamo quotidianamente: la lingua italiana, "neolatina" in quanto figlia del latino (come il francese e il romancio).

I ragazzi si sono così interessati all'argomento proposto, che ho deciso di approfondirlo e concluderlo nelle successive ore di lezione; oltre alla loro attiva e costante partecipazione, mi ha positivamente impressionato il *feedback* finale: sono emerse risposte e riflessioni non solo esatte, ma anche sentite, a riprova che il tema affrontato era stato capito e interiorizzato. Ho così deciso di valutare questa prova inaspettata come una verifica.

La lezione di latino si è svolta con la partecipazione dei latinisti di IV media, i quali hanno "preso per mano" e introdotto i loro compagni di II e il pubblico presente nel mondo della lingua latina, cercando di mostrare lo stretto legame di parentela e di figliolanza che unisce l'italiano al latino. All'interno del brano di Cesare, infatti, abbiamo individuato alcuni termini e, partendo dal loro significato in latino, abbiamo cercato insieme parole italiane che ne derivano, scoprendo, attraverso il gioco e la riflessione sulle parole, l'affascinante mondo dell'etimologia.

Con questo lavoro abbiamo analizzato termini che si riferiscono alla guerra, oppure parole che riguardano le



vie di comunicazione, come strada, via, itinerario, veicolo... scoprendo intrecci e derivazioni non solo dal latino, ma anche dal greco e dalle lingue germaniche, a riprova del fatto che la lingua è qualcosa di vivo, che cambia col passare del tempo e delle vicende storiche dei popoli che la utilizzano.

Questa esperienza ha significato per noi un bel modo di progettare e lavorare in équipe coi colleghi e ha costituito una preziosa occasione per essere coinvolte in modalità non consuete di attività didattica: la ricaduta sui ragazzi, in questi casi, è sempre ampia e positiva e le Porte Aperte 2016 lo hanno dimostrato indubbiamente.

AFG & partners
20 years of accurate management

Vuoi migliorare l'organizzazione aziendale?
Hai problemi con il personale?
Vuoi avere più tempo da dedicare ai tuoi clienti?

Dal 1996
un'approvata
consulenza in
organizzazione e
management per
aziende, enti pubblici
e comuni.

Per qualsiasi informazione +41 91 840 92 50 | www.afgpartners.ch

Allargare l'orizzonte

L'esperienza di collaborazione con Il Piccolo Principe di Lugano

DÉSIRÉE NICOLI, maestra di prima e seconda elementare

La piccola realtà della scuola elementare La Caravella offre uno scenario di accoglienza e disponibilità reciproca che consente interventi didattici ed educativi significativi. Eppure le continue provocazioni dell'educazione oggi hanno fatto nascere l'esigenza di uno scambio educativo più ampio.

La dimensione collaborativa tra insegnanti ha sempre posto le sue radici nella nostra scuola al servizio di una dimensione educativa intesa come *introduzione alla realtà*, cammino da percorrere per raggiungere la meta. Una collaborazione che si costituisce come condivisione di compiti, idee e strategie educative e didattiche, come ricerca di

qualcosa di nuovo o diverso attraverso processi, appunto, collaborativi e non semplice scambio di informazioni. La dimensione collaborativa ha nel suo DNA la parola "servizio": mettersi a disposizione per un'educazione che sia *cosa del cuore*. Collaborare con altri colleghi vuol dire anche sostenersi nelle difficoltà che la sfida educativa oggi continuamente ci pone innanzi, difficoltà che, come scriveva San Giovanni Bosco, è difficile affrontare da soli: "Quante volte ho dovuto persuadermi di questa grande verità. È certo più facile irritarsi che pazientare (...). Non agitazione nell'animo, non disprezzo negli occhi, non ingiuria sul labbro; ma sentiamo

la compassione per il momento, la speranza per l'avvenire, ed allora voi sarete i veri padri e farete una vera correzione". Per questo è sempre più incalzante la necessità di uno scambio educativo che allarghi gli orizzonti e situi noi insegnanti in una condizione di apprendimento e formazione continua. In questo contesto nasce la nostra collaborazione con i maestri della scuola elementare *Il Piccolo Principe* di Lugano: essa si articola in incontri di programmazione tra insegnanti, corsi di formazione su tematiche specifiche, o ancora corsi di aggiornamento nati dalle esigenze e dalle sfide emerse negli anni nel lavoro dei docenti.

In particolare l'approfondimento dell'area matematica sta occupando un posto di rilievo nella collaborazione tra le due scuole. Le maestre impostano la didattica di questa materia a partire da spunti, idee, materiale, approfondimenti, corsi di formazione proposti dall'associazione MA.P.ES (Matematica Pensiero Esperienza) di cui Francesca Beretta Piccoli e altri docenti della Piccolo Principe sono soci. Tutto ciò permette uno scambio continuo e fecondo di materiale e idee che va spesso al di là di un sostegno prettamente didattico: un'assistenza reciproca che guarda al cuore dell'altro, al bene dell'educatore e a quello dell'allievo.



Muoversi correttamente è una qualità preziosa

Lasciatevi guidare

Multifiduciaria e Consulenza SA
Consulenza aziendale, fiscale, contabile

Multiresidenza SA
Gestione ed amministrazione immobiliare, facility management, mediazione immobiliare

Multirevisioni SA
Revisioni contabili e perizie

Multitrust Advisor SA
Consulenza transfrontaliera e trasmissione di aziende

Bellinzona, Muralto, Lugano
Tel. +41 91 751 96 41
www.gruppomulti.ch - info@gruppomulti.ch



A scuola di giornalismo

Comunicando, la vita diventa bella

NADIA SCHIRA-BIANCHI, maestra di terza elementare

Perché imparare a leggere e scrivere? La risposta può sembrare semplice: per comunicare. Ma dentro questa risposta ve ne sono molte di più: per descrivere, per narrare, per informarsi, per argomentare, per conoscere..., insomma, per vivere.

All'interno del programma di terza elementare, quello della funzionalità della comunicazione scritta e orale è uno degli aspetti fondamentali.

Proprio per questo, negli scorsi mesi abbiamo iniziato un percorso che ci sta portando a conoscere nel dettaglio tutti i ruoli (tutte le "funzioni", appunto) che la comunicazione ha. Partendo dall'informazione.

Abbiamo imparato a intervistarci tra di noi, a prendere appunti, a capire cosa è importante trattenere e cosa meno, a comprendere l'importanza di dire la verità. In tutto questo ci sono state di immenso aiuto le visite alle sedi del Giornale del Popolo, del Corriere del Ticino e più recentemente della RSI. L'incontro con chi fa della comunicazione il suo mestiere ci ha aiutati a scoprire quanto sia importante e delicato saper comunicare bene, in modo preciso e puntuale. E quanto sia decisivo, quando si comunica, saper conquistare l'attenzione dei destinatari dei nostri messaggi. Perché più si comunica – più si è curiosi e si suscita curiosità, più si interessa e ci si interessa – più la vita diventa bella.



*Gita a Lugano
Venerdì 7 ottobre, alla mattina siamo andati a Lugano al Giornale del Popolo dove abbiamo conosciuto l'ex-direttore Claudio Mésoniat e la direttrice Alessandra Zeimthor. Quando è arrivato Claudio gli abbiamo fatto un'intervista su come si fa il giornale. Poi siamo andati su un piazzale a fare il pic-nic. Al pomeriggio siamo andati a Muzzano al Corriere del Ticino, li abbiamo visto la rotativa che è una macchina per stampare i giornali. Siamo stati lì tutto il pomeriggio, poi siamo tornati a scuola. È stata una giornata fantastica ma stancante.*



Regazzi
Schermature solari

Coperture per terrazzi.
Ecco come prolungare la stagione in terrazza: con le tende pergola è possibile aggiungere altre meravigliose giornate alla bella stagione. Il vostro nuovo spazio abitativo all'aperto è così protetto non soltanto dal sole ma anche da vento, pioggia e sporco.

Referenza eccezionale.
Impianto realizzato in Ticino nel 2015
Locarno, Ristorante Blu.

www.regazzisole.ch

ELIA COLOMBI SA

- LIBRERIA - CARTOLERIA
- TIPOGRAFIA - LEGATORIA
- AGENZIA GIORNALI
- MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO
- ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI

Via Dogana 3 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 825 28 92 | Fax 091 825 66 39
colombi.elia@bluemail.ch

La segretissima... notte del racconto

TIMOTHY DELCÒ, genitore

Squilla il telefonino. Riceviamo un messaggio che recita all'incirca così: «Ciao, si stava pensando di riproporre la notte del racconto. Ci state?». Una risposta d'impulso: «Sì!». Ma perché subito sì? Perché già in occasione dell'anniversario dei primi 10 anni della Caravella noi, un gruppo di genitori



e amici, avevamo deciso di proporre la lettura di alcune storie partecipando all'evento "La notte del racconto". Fu più di una semplice lettura: si trattò di un'esperienza bella, affascinante, divertente e c'era la voglia e l'entusiasmo di ripeterla.

Il tema di quest'anno era "Segretissimo", con l'invito ad addentrarsi nei mondi narrativi più disparati che avessero attinenza col mistero, con enigmi e segreti.

Ed eccoci tutti nuovamente al lavoro e, man mano che le idee prendevano forma, anche il gruppo di amici che vi lavorava cresceva. Individuate le storie da raccontare, è iniziato il lavoro di adeguamento dei testi, seguito dalla discussione sulla rappresentazione, per poter dare inizio ad una piccola scenografia, perché la sola lettura non sarebbe bastata: era preferibile creare un modo



di proporla ai bambini che facilitasse l'interpretazione, facendo emergere le emozioni, le atmosfere, i caratteri dei personaggi.

Durante le prove, oltre alla rilettura dei testi e alla definizione della messa in scena, ci si è resi conto che l'obiettivo non era tanto raggiungere una complessità di rappresentazione quanto destare l'interesse e la curiosità dei bambini coinvolgendoli in essa.

Ed eccoci pronti. Sul piazzale della Caravella ci sono oltre quaranta bambini curiosi e trepidanti. Pronti? Via! Da subito si coglie lo stupore e la meraviglia negli occhi dei

bambini nel vedere le storie prendere forma e diventare, per un attimo, realtà. Nei loro sguardi c'è curiosità, attenzione, attesa, sorpresa, e nel loro atteggiamento, nonostante fosse da poco terminata una faticosa settimana di scuola, interesse e disponibilità a capire, ad ascoltare, ad interagire. Le storie raccontate erano sì belle, ma ancora di più lo è stata quella di alcuni genitori amici che sono stati assieme, divertendosi. E che gran divertimento è stato! Uno spettacolo sì, ma fatto soprattutto di bambini felici, di occhi ridenti, di bocche spalancate e di adulti convinti che ne è valsa la pena.

Abbiamo nuovamente imparato che non sono necessari lavori grandiosi e perfezionismo per dar vita a qualcosa di bello: basta lo stare assieme e l'offerta del proprio tempo. E questo non è "segretissimo", anzi è per tutti. Arrivederci dunque alla prossima notte del racconto, aspettando che il telefonino squilli ancora.

CAVAZZONI
Impresa costruzioni Giubiasco

IMPRESA
COSTRUZIONI
FORNITURA
CALCESTRUZZO

Telefono 091 672 19 76
Fax 091 672 24 85
bianchoag@hotmail.com

Edgardo Bianchi
Natel 079 221 65 04

Bianchi
6718 Olivone

**macelleria
MANZOCCHI**

★★★

Carne di qualità
Salumeria nostrana
Produzione propria
Gastronomia - formaggi

Luca Manzocchi
6818 Melano
Tel. 091 648 26 37
mac.manzocchi@bluewin.ch

TECH INSTA

TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Taverne
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70

info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch

**il partner
competente
per impianti
civili e
industriali**

Romeo

MARCO SQUICCIARINI, direttore

L'anno scorso abbiamo vissuto un fatto straordinario. Il nostro allievo Romeo è salito alla casa del Padre nel giorno di Sant'Agata (lo scorso 5 febbraio), dopo una lunga malattia. Voglio rendere conto, in modo incompleto, di quello che la sua presenza ha generato in me e, per quel che ho visto, nella scuola. Lo dico subito: è stato un dono immenso (nel senso letterale di queste due parole: regalo non misurabile, infinito, che continua ad essere elargito).

Ha continuato a venire a scuola fino all'ultimo, testimoniando una tenacia ed un desiderio di esserci che va al di là di ogni immaginazione. E ha costretto tutti ad interrogarsi sul valore della nostra presenza a scuola e nel mondo. Ha insegnato, senza dirlo, che siamo chiamati a rispondere, a dire "presente" in modo personale di fronte alla vita quotidiana. Ha mostrato cosa significa abbracciare senza riserve quel che accade nella nostra vita. Una cosa che finché siamo al mondo dobbiamo re-imparare ogni giorno.

Andare frequentemente a casa sua nelle ultime settimane, ha significato per me essere edificato ogni volta. Come fosse la meta di un pellegrinaggio, a pochi passi dalla scuola. Arrivavo spesso rabbuiato e preoccupato, con l'animo ingombro di tutto quel che non torna nella realtà; ne uscivo lieto e sereno. Perché ho percepito l'amore gratuito, di cui come tutti ho un bisogno continuo. Il dono di sé fino all'ultimo. In lui e nei suoi familiari. Un amore umanamente inconcepibile. Ho intravisto l'amore di Dio per ogni uomo, che si dona fino a dare la vita.

Raccomando a Romeo spesso le nostre scuole e i suoi compagni, che regolarmente la mattina ricordano lui e i suoi familiari nella preghiera quotidiana. Ho la certezza che Romeo, la cui partenza ci addolora, ci sia stato donato, per sempre. Grazie Romeo.

“Avevi gli occhi di chi ne ha passate tante ed il sorriso di chi le ha superate tutte”

I tuoi compagni di classe

HAIKU – brevi poesie giapponesi (scritti da noi nelle lezioni di italiano)

EXPO

Amico al mio fianco.
Verso Milano
andiamo felici.

EREDITÀ

Sempre io t'ho ammirato
Amico mio grande
Ci resta il tuo sorriso

RITRATTO

Due simpatiche fossette
e il tuo viso buono.
Pieno di felicità

MALATTIA

Crescere con te
che ti spegnevi
E accendevi i nostri cuori.



NUTRIMENTO

Sui gradoni dell'Expo
Luce nei tuoi occhi curiosi:
ci hai nutrito d'eternità

MANCANZA

Una candela si è spenta
per un soffio di vento:
ci manchi caro amico!

IN CLASSE

Scruto la lavagna
mi volto
vuoto di te il banco

MANCANZA

Senza di te in classe
Riempi di senso
il nostro vuoto.

RITRATTO

Sorriso infinito
nel tuo sguardo intenso -
porti tanti ricordi!

NEL CIELO

Il bel sorriso,
la voglia di fare
scritti nel cielo

PENSIERO

Quando ti penso
mi viene da piangere
e tu sorridi!

GRAZIE

Romeo caro
grazie per aver
reso tutto più bello.

RICORDO

Il tuo ricordo
una gioia dentro di me
accende sempre





**pharmacieplus
malè**

federico tamò
farmacista diplomato federale

piazza indipendenza 4
6500 bellinzona
t. 091 825 23 20
f. 091 826 41 36
www.farmaciamale.ch • info@farmaciamale.ch



Mario Pianezzi
Direttore

Auto Pianezzi SA
Via Bellinzona 39
6512 Giubiasco
Tel. +41 (0)91 851 30 10
Fax +41 (0)91 851 30 19
www.garagepianezzi.ch
E-mail: mario@garagepianezzi.ch



Ostello Montebello

Via Nocca 4 – 6500 Bellinzona - +41 91 825 15 22
bellinzona@youthhostel.ch – www.youthhostel.ch/bellinzona



"alza le vele omai la navicella del mio ingegno"

Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel/fax 091 8355747
info@lacaravella.ch
www.lacaravella.ch



Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel/fax 091 8257108
info@latraccia.org
www.latraccia.org

Scuola elementare privata parificata, fondata nel 2005

- Licenza di scuola elementare
- Aule particolarmente ampie, adatte al lavoro con le pluriclassi
- Aule speciali per tutte le attività didattiche specifiche
- Servizio di mensa sorvegliata
- Possibilità di entrata in sede anticipata alle 8.10
- Doposcuola assistito di un'ora settimanale (dalle 16.00 alle 17.00)
- Ampio spazio ricreativo all'aperto
- Corsi extrascolastici di musica e teatro

Scuola media privata parificata, fondata nel 1992

- Licenza di scuola media
- Aule speciali per tutte le attività didattiche specifiche
- Servizio di mensa sorvegliata
- Attività organizzate durante la pausa del mezzogiorno
- Doposcuola di studio assistito quotidiano
- Tutoring
- Ampio spazio ricreativo all'aperto
- Corsi extrascolastici di musica



Informazioni

Direzione: Prof. Marco Squicciarini

Segreteria

La Caravella: martedì e giovedì (8.30 - 11.00)

La Traccia: tutte le mattine (8.00 - 11.30)
escluso il mercoledì

Costo per l'anno 2016 - 2017

La Caravella: 10 mensilità di 530 fr.

La Traccia

I biennio: 10 mensilità di 740 fr.

Il biennio: 10 mensilità di 850 fr.

Mensa

Saltuariamente: 11 fr. al pasto

Regolarmente: 150 fr. mensili (10 mensilità)

I licenziati dell'anno 2015-2016



porte aperte

martedì 21 marzo 2017



- visita delle scuole
- incontro con gli insegnanti
- possibilità di assistere a diverse attività scolastiche
- esposizione di lavori degli allievi
- scambio di esperienze con altri genitori
- alle 16.00 merenda per tutti sul piazzale della Caravella

Il programma dettagliato e gli orari della giornata si potranno consultare sui siti: www.lacaravella.ch e www.latraccia.org

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2017 - 18